

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Frontalieri: +3% Terziario ed edilizia trainano la ripresa

**Confine.** Risalita nei primi tre mesi: sono 63.869  
Un tasso di crescita così alto non si vedeva da dieci anni  
e si accompagna all'aumento dei distaccati: +6,5%

COMO  
**MARCO PALUMBO**  
«Dopo 2 anni, il 2017 ed il 2018, in cui si è registrato un calo del numero dei frontalieri occupati in Canton Ticino, il 2019 è iniziato con un dato clamorosamente positivo. In un solo trimestre, i frontalieri hanno registrato un balzo in avanti di quasi il 3%. Si tratta di un tasso di incremento che non veniva registrato da otto, dieci anni». Lo scrive in una dettagliata redazione Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como. Nelle complesse dinamiche di confine, l'aumento del numero dei frontalieri (e anche il dato citato poc'anzi lo conferma) corrisponde anche ad un sensibile "segno più" dell'economia d'oltreconfine. Questo a riprova del fatto che i nostri lavoratori impiegati in Ticino (oggi sono 63.869) rappresentano un riferimento importante per un Cantone che in nessun modo potrebbe fare a meno dei frontalieri. «In particolare - si legge nella relazione di Roberto Cattaneo - l'occupazione maschile (+3,1%) è aumentata leggermente di più di quella femminile (+2,7%). Una cosa è certa: se confrontiamo i dati su base annuale emerge un calo contenuto

tra il primo trimestre 2019 e quello di un anno prima. Il calo dei frontalieri è costante per tutti i trimestri del 2018. La vera svolta inizia con i primi tre mesi del 2019».

Nel dettaglio, il segnale più incoraggiante per l'anno in corso è rappresentato da una sostanziale ripresa dell'edilizia, che vede in Canton Ticino - occupati più di 7 mila addetti, la metà dei quali frontalieri. Nel dettaglio, rispetto agli ultimi tre mesi del 2018, i frontalieri occupati nelle costruzioni sono passati da 6944 (uno dei dati di minor impatto degli ultimi anni) a 7096, facendo segnare un confortante +2,2%.

Già in passato è capitato che la crisi dell'edilizia ha portato ad un sensibile calo del numero dei frontalieri, soprattutto nei mesi invernali. Anche la sanità fa segnare un incremento sensibile: gli occupati in tre mesi sono passati da 3747 a 3845, il che significa un +3,7% netto. Addirittura sopra il 7% il dato delle cosiddette "attività amministrative": qui gli addetti provenienti dal Bel paese hanno toccato quota 5706. Erano 5056 al 31 dicembre. «I dati lo dimostrano in maniera inequivocabile. Per quanto concerne i confronti trimestrali, tutti i settori che occupa-

no lavoratori frontalieri hanno un segno positivo - fa notare ancora Roberto Cattaneo -. Alcuni incrementano il numero dei frontalieri in maniera più contenuta, altri - in particolare quelli legati a più elevati contenuti professionali - aumentano il dato molto più dell'incremento medio».

Da rimarcare il fatto che i primi tre mesi dell'anno sono stati contrassegnati in Canton Ticino dalla lunga campagna elettorale per le elezioni cantonali (che si sono poi tenute il 7 aprile scorso), durante la quale i nostri lavoratori sono stati al centro di numerose polemiche e di slogan ad effetto, che in realtà non hanno portato in dote alcun tipo di ritorno elettorale. Infine, da rimarcare il dato relativo al lavoro cosiddetto notificato, cioè quello che riguarda i "distaccati" (lavoratori italiani titolari di permessi per un massimo di 90 giorni l'anno). Le persone notificate sono aumentate del 6,5%. Un incremento considerevole non solo mettendo l'uno accanto all'altro gli ultimi due trimestri, ma anche confrontando il 1° trimestre 2019 con l'analogo periodo del 2018. «La categoria di notificati che registra l'aumento maggiore è quella dei prestatori d'opera indipendenti», segnala Roberto Cattaneo. Una novità, considerato che i dati di maggior rilievo riguardavano lavoratori assunti presso datori svizzeri.



Roberto Cattaneo  
Uil Frontalieri

## Filiera del turismo Bando digitalizzazione

Il 3 giugno si apre il bando regionale per contributi per investimenti a favore della digitalizzazione, comunicazione e miglioramento tecnologico delle imprese della filiera turistica.



Il valico di Chiasso con le auto in coda dirette verso l'Italia

## Polo dell'alta moda

### Kering (Gucci) riorganizza la logistica Rientrano in Italia 400 dipendenti

La notizia era nell'aria già da tempo. Alla fine, però, sono ben 400 i dipendenti del Gruppo Kering - che detiene tra gli altri i marchi Gucci, Saint Laurent, Balenciaga - che lasceranno il Canton Ticino dal 2020 per tornare in Italia e, nel dettaglio, in quel di Novara. Il trasferimento riguarderà il settore della logistica. Moltissimi i frontalieri (e tra loro numerosi comaschi) interessati da questa decisione su cui molto si è detto (e scritto) in questi mesi.

Il Gruppo Kering, a precisa domanda del sindacato Ocst, ha spiegato che «il trasferimento non è stato dettato da motivi fiscali, ma da questioni organizzative». Resta il fatto che il provvedimento riguar-

derà in toto la sede di Sant'Antonino e in parte quella di Bioggio. Naturalmente la decisione del gruppo Kering è subito rimbalsata anche al di qua del confine, da un lato perché gran parte dei lavoratori interessati dal trasferimento risiede in Italia e, in particolare nelle province di confine, dall'altro perché a Novara è già pronta la (ri)assunzione presso un'altra azienda, la multinazionale Xpo Logistics. In Ticino resterà operativa solo la sede di Cadempino. Complessivamente i dipendenti del gruppo Kering sono 800. Tante, come detto, le reazioni al trasferimento a Novara. Tra gli interventi, c'è da registrare anche quello del ministro ticinese Christian Vitta, il

quale - ai microfoni di TeleTicino - ha affermato che «Kering aveva già annunciato al termine dello scorso anno una riorganizzazione. Oggi prendiamo atto che vi è una riduzione dell'attività». Il Governo di Bellinzona - fresco di rielezione dopo le elezioni cantonali del 7 aprile - ha cercato di smorzare i toni del provvedimento, confermando che «(il gruppo Kering, ndr) ci aveva già informato della riorganizzazione, per cui ne abbiamo tenuto conto nelle valutazioni di carattere finanziario». Resta invece il problema della ricaduta occupazionale in un comparto che storicamente ha rappresentato un "punto fermo" per i lavoratori frontalieri. M. PAL

## Tecnologia e sostenibilità Gli studenti startupper

**Federmanager**  
Premiati i progetti di Pessina e Minoprio  
Dalla mappa turistica all'accendifuoco eco

La vita d'impresa entra in classe. Presentati ieri mattina all'auditorium di Don Guanella - nell'ambito dell'assemblea annuale di Federmanager Como - presieduta da Claudio Butti - i risultati

di Green Jobs, il progetto di educazione imprenditoriale orientata all'ecosostenibilità rivolto agli studenti di quarta di diversi istituti comaschi. I ragazzi si sono calati nel ruolo dell'imprenditore e hanno trasformato la loro classe in una piccola società, dotata di capitale e precise regole interne. Hanno poi appreso le tecniche di formazione di una startup, dalla creazione di un consiglio di amministrazione

alla distribuzione dei compiti per ogni settore d'impresa. Obiettivo, l'elaborazione di un prodotto finito da mettere sul mercato. Per Como hanno partecipato l'Istituto Pessina e il Giordano Dell'Amore di Vertemate con Minoprio. «Noi abbiamo realizzato la Cube Map - spiega Sofia Criaco, alunna della quarta D del Pessina - una cartina della città che si piega e forma un box in carta riciclata. Non si butta via



Claudio Butti

e rispetta l'ambiente. All'interno c'è un QR Code: se letto dal proprio smartphone conduce al sito cubemaps.com, portale creato da noi che contiene la mappa completa del territorio lariano e indicazioni utili al turista, come brevi descrizioni dei monumenti o curiosità». I ragazzi si sono detti soddisfatti per aver trovato un'intesa, grazie al sostegno della professoressa Diana Montalbano e quello di Franco Sardi, ex dirigente d'azienda iscritto a Federmanager. «Esperienza interessante - ha detto Sardi - finora abbiamo venduto seimila pezzi. Peccato solo per il mancato sostegno delle istituzioni locali». Altro progetto esposto ieri

quello ideato dalla quarta G, sempre del "Pessina". Uno dei ragazzi, Andrea Grimaldi, sintetizza il contenuto del lavoro. «Si tratta di un kit da laboratorio in scatola per fare il compostaggio. Pensiamo di venderlo alle scuole materne o ai privati, con l'intento di far giocare i bambini in un modo educativo e alternativo». I ragazzi dell'Istituto agrario di Minoprio hanno invece pensato a una tavoletta ecologica per accendere il fuoco, realizzata a partire dalle foglie secche. Le tre classi hanno ricevuto un attestato di riconoscimento e un contributo di 250 euro da Federmanager. F. Spl.

LA PROVINCIA  
DOMENICA 26 MAGGIO 2019

# Marzio Caggiano Va in pensione un preside speciale

**Il personaggio.** Prima da docente e poi da dirigente, una vita al liceo Giovio: «Qui i miei migliori ricordi» «Anni magnifici, abbiamo continuato ad innovare»

**ANDREA QUADRONI**

Per **Marzio Caggiano** non poteva forse esserci momento più adatto della serata di venerdì, quando i ragazzi del laboratorio teatrale, da lui creato trent'anni fa e condotto per tantissimo tempo, hanno messo in scena lo spettacolo di fine scuola.

Sul palco del teatro Nuovo di Rebbio, il preside ha annunciato che questo appena trascorso sarà il suo ultimo anno alla guida del Giovio.

**Progetto plurale**

Sessantasette anni compiuti nel 2019, dopo tantissimo tempo trascorso nel mondo della scuola, di cui trent'anni solo al liceo di via Paoli, Caggiano andrà in pensione.

«Sono stati anni magnifici - dice - abbiamo continuato a innovarci e a esplorare in maniera creativa. Siamo riusciti a sviluppare diverse iniziative, introducendo quattro nuovi indirizzi di studi. È stato un progetto plurale, composto di tantissimi e bellissimi battiti d'ali di farfalle capaci di generare quell'uragano che oggi è

il Giovio». Nato nel 1952, entrò per la prima volta dal cancello della vecchia maternità nel 1988 come docente di lingua e civiltà inglese.

Restò fino al 2007, prima di diventare preside all'istituto comprensivo Como Borghi, incarico che ricoprì fino al 2010. L'anno successivo, a settembre del 2011, cominciò l'avventura da dirigente scolastico che si concluderà quest'estate.

«Cosa mi mancherà di più? Certo gli alunni - continua - hanno dimostrato negli anni d'essere molto permeabili e aperti alle novità. Prendiamo come esempio i creatori dello spettacolo di venerdì: sono pieni di gioia e creatività, riescono a sfatare i luoghi comuni sui giovani». Caggiano lascia la scuola più popolosa (più di

1.600 ragazzi) e, come hanno confermato i dati delle ultime iscrizioni, la più scelta dalle famiglie comasche. Gli indirizzi sono otto, fra cui il quadriennale e il "biomedico", voluti con decisione dal preside.

Per due anni di fila, non senza conflitti con una parte del corpo docente e dei genitori, è stata invece bocciata per un soffio dal consiglio d'istituto l'introduzione della settimana corta.

**«Sono soddisfatto»**

«Rimpianti? Forse si sarebbe potuto fare di più - spiega - però sono soddisfatto perché abbiamo realizzato molto. In otto anni, abbiamo sempre cercato di guardare all'innovazione didattica senza mai fermarci, cercando di trasformare in vero accesso quelle porte che erano solo disegnate sui muri. Con fermezza, ma sempre con un approccio inclusivo».

Verso metà giugno si aprirà la fase dei trasferimenti. Una volta terminato l'iter, si scoprirà chi prenderà il posto di Caggiano. È quindi ancora presto per saperlo e, con buona pro-



Marzio Caggiano, alla scrivania della presidenza del Giovio

babilità, fra i dirigenti in scadenza di contratto saranno in diversi a presentare domanda (e giocando un po' con la "fantapresidenza", uno fra i papabili potrebbe essere per esempio il preside della Ciceri **Nicola D'Antonio**).

«Per me il Giovio è stata una bellissima giornata di sole, fin

dal primo giorno - conclude - gioia, bellezza e libertà sono state le tre aree semantiche che ho provato a riempire di senso. Sono contento: oggi gli studenti del liceo hanno un forte senso di appartenenza e libertà».

Valori preziosi a scuola e nella vita.

■ Al suo posto potrebbe venire **Nicola D'Antonio** attuale numero uno del Teresa Ciceri

**LA PROVINCIA**

DOMENICA 26 MAGGIO 2019

## Vigili del fuoco Nominato il nuovo comandante

### L'incarico

Marcella Battaglia, già a Sondrio e prima a Lecco, sostituisce Luigi Giudice promosso e trasferito

— Cambio della guardia al comando provinciale dei Vigili del fuoco di Como. L'ingegnere **Marcella Battaglia**, già responsabile del comando di Sondrio, subentrerà, da domani mattina, all'ingegnere **Luigi Giudice**, comandante uscente, promosso al grado di dirigente superiore e per questo destinato a un nuovo ruolo di comandante provinciale a Sassari.

Per Marcella Battaglia, palermitana di origine, si tratta di un ritorno sul lago, visto che dopo un periodo da funzionario direttivo al comando di Torino (fino al 1997), ricoprì fino al 2016 l'incarico di vicecomandante provinciale a Lecco. Poi il trasferimento a Sondrio, con il primo comando provinciale, e ora il trasferimento al comando di via Valleggio.



**Marcella Battaglia**

# Sindacati dal prefetto «Campione, chiediamo lo stato di calamità»

**La crisi.** La proposta alla luce della situazione gravissima «I cittadini vengano esentati dal pagare tasse e mutui. Sono senza stipendi da mesi, lo Stato deve aiutarli»

CAMPIONE D'ITALIA  
**SERGIO BACCILIERI**

A quasi un anno dal crollo della ricca enclave i campionesi chiedono lo stato di "calamità".

I sindacati accolti dal Prefetto di Como **Ignazio Cocchia** hanno chiesto che i residenti di Campione d'Italia alla luce della grave crisi vengano esentati dal pagamento di tasse e mutui. Il vertice si è tenuto venerdì mattina con la presenza unitaria di Cgil, Cisl

e Uil. «Abbiamo richiesto l'apertura di un urgente tavolo interministeriale - fanno sapere le tre segreterie che si occupano del settore funzione pubblica - dove ci si possa confrontare per approntare le soluzioni atte a calmierare in primo luogo la grave crisi finanziaria dell'ente, ma soprattutto per analizzare le reali esigenze del Comune di Campione d'Italia anche in vista della possibile riapertura della casa da gioco e i relativi servizi alla collettività».

## La proposta

Ecco la proposta in materia tributaria avanzata dai sindacati. «Abbiamo approfittato della presenza del commissario chiamato a guidare il Comune **Giorgio Zanzi** - dicono ancora Cgil, Cisl e Uil - per sollecitare interventi di natura tecnica e normativa per le peculiarità di Campione affinché si possa in qualche modo riconoscere le retribuzioni ai lavoratori. C'è la necessità di considerare il Comune di Campione alla stregua dei comuni colpiti da

calamità e per questo abbiamo proposto la sospensione dei versamenti tributari e mutui, poiché a causa del mancato versamento degli stipendi è impossibile poter far fronte, ad esempio, agli innalzamenti di aliquote tributarie come la Tari».

All'inizio di giugno dell'anno scorso il Comune senza gli incassi del Casinò ha dichiarato il dissesto finanziario, poco dopo la casa da gioco è fallita. Da allora un migliaio di famiglie hanno perso il lavoro considerando anche l'indotto e gli 86 esuberanti dichiarati in Comune. Dalla scorsa estate, senza di fatto un esito, i vertici dei sindacati in prefettura sono stati davvero numerosi. Nel frattempo la lussuosa località italiana in Ticino ha progressivamente perso alcuni dei privilegi che conservava. Le tasse sono aumentate ai massimi livelli, molti servizi sono stati cancellati.

L'ultimo taglio ha riguardato l'indennità di confine per i dipendenti statali, i docenti e i carabinieri di stanza



La manifestazione dello scorso anno fuori dalla prefettura di Como

a Campione ricevevano un assegno coperto dal Comune. «La trasferta a Campione non è vicina - commenta **Sonia Lulli**, la preside dell'istituto comprensivo Como Nord cui le scuole campionesi fanno riferimento - lavorare qui un tempo era un riconoscimento anche economico».

## Numerosi tagli

Le scuole ancora non hanno una mensa, l'asilo ha chiuso. Quanto ai carabinieri già all'inizio dell'anno avevano affidato ufficialmente il Comune, il commissario Zanzi, perché non versava l'indennità che da sempre aumentava il normale mensile.

## I commenti su Facebook

«Sobrietà dopo anni di privilegi»

«Dopo decenni di clientelismi adesso i campionesi si piangono addosso».

Questa, edulcorata, è la posizione che ha il medio cittadino comasco della crisi di Campione d'Italia, come si può evincere dai post su Facebook. Altro che "calamità". «Tagliare è una scelta giusta ed etica - commenta un nostro lettore - erano privilegi dati a raccomandati». «Si ricordano

dell'Italia quando fa comodo - scrive un altro abbonato - è ora di finirli con enclave e zone franche».

Molti non risparmiano le frecciate verso i sindacati rei di difendere un sistema che per anni ha gestito malamente il ricchissimo Casinò. In un Comune con oltre 100 dipendenti e un mensile medio da 10mila euro per 1900 abitanti e 2,7 chilometri di strada. Per altro da quest'anno grazie al governo tutte le tasse dei campionesi sono già state tagliate del 30%, è una misura che vuole attrarre società e professionisti anche residenti all'estero. S.BAC

■ «È necessario trovare soluzioni al più presto a livello interministeriale»

■ «Un tempo venire a lavorare nell'ex enclave era un riconoscimento anche economico»

# Pompieri, una donna al comando

## Giudice saluta, inizia l'era Battaglia

Ha coordinato le operazioni dopo il crollo del ponte Morandi

**Avvicendamenti**  
Nella primavera del 2002 **Antonio Monaco** viene sostituito da **Salvadorelio Marotta** (prematamente scomparso nell'estate del 2005). Il comando passa così a **Vincenzo Lotito** e nel febbraio 2007 a **Marisa Cesario**. Nel 2014 arriva a guidare la caserma di via Valleggio **Mario Abate**, fino al settembre 2017 per il mandato di **Luigi Giudice**, che da ieri ha lasciato il comando a **Marcella Battaglia**

Una donna torna a guidare i vigili del fuoco di Como. Era già accaduto più di dieci anni fa, con il mandato di Marisa Cesario, iniziato nel 2007. Un mandato durato 7 anni, con la caserma di via Valleggio nelle mani di Mario Abate e quindi in quelle di Luigi Giudice. Ora un nuovo avvicendamento, con Giudice, che si era insediato sul Lario soltanto nel settembre di due anni fa, promosso per un nuovo incarico in Sardegna, al comando della vasta provincia di Sassari. Un territorio "caldo" e spesso al centro di emergenze incendi.

Il testimone è così passato ieri all'ingegnere Marcella Battaglia, 51 anni, originaria di Palermo e già in servizio a Lecco, Genova e Sondrio.

«Non nascondo il grosso dispiacere nel lasciare una provincia in cui mi sono trovato benissimo - ha spiegato Giudice durante il saluto - Un comando davvero splendido, anche se non nego l'entusiasmo per questa nuova sfida».

Il nuovo comandante, Marcella Battaglia ha



Stretta di mano e passaggio di consegne tra il comandante uscente Luigi Giudice e Marcella Battaglia (A. Nassa)

### Marcella Battaglia

«È un ritorno a casa, sono stata qui quando Lecco si stava staccando come provincia»

guidato negli ultimi mesi i vigili del fuoco di Sondrio e in precedenza era ai vertici del comando di Genova, dove si è trovata a gestire anche l'emergenza per il drammatico crollo del ponte Morandi.

«Ero già stata a Como negli anni in cui la Provincia di Lecco si staccava per assumere una sua autonomia - ha spiegato la

neocomandante - quindi per me è un po' come tornare a casa. Ho ritrovato persone e colleghi che avevo già conosciuto. Anche questo mi dà forti motivazione. Vorrei essere diciamo di sostegno e di aiuto a questo comando nel segno della continuità di un percorso che questa terra ha ben avviato e seguito durante la sua storia».

## PANORAMA

### FALLIMENTO DEI NEGOZI

“Mercatone”, salvo Tavernerio



Mercatone Uno, dichiarato il fallimento.

Negozi chiusi in tutta Italia senza preavviso per i dipendenti. Diversa invece la situazione sul Lario perché è salvo il punto vendita di Tavernerio (nella foto). «Il negozio al momento non corre rischi - spiega Fabrizio Cavalli della Filcams Cgil Como - Mercatone Uno di Tavernerio è sotto il controllo della società Cosmo Spa, storico gruppo di Teramo che si occupa di abbigliamento». Tavernerio rientra infatti nei 13 punti vendita passati nel 2018 sotto il Gruppo Cosmo. A fallire invece i negozi che si trovano sotto il controllo della Shemon Holding, azienda che aveva acquisito lo scorso anno dalla ditta Mercatone Uno in amministrazione straordinaria 55 punti vendita. A renderlo noto la Filcams-Cgil che attraverso una nota spiega: «Con sentenza del 23 maggio, il Tribunale di Milano ha decretato il fallimento della Shemon». I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil lanciano un appello: «È urgente ed indispensabile l'intervento del Ministero dello Sviluppo Economico per salvaguardare i lavoratori e preservare il futuro delle loro famiglie».

### ECONOMIA & FINANZA

#### Ferrero compra il gelato spagnolo

**TORINO** - Ferrero ha acquisito la maggioranza di Ice Cream Factory Comaker, società spagnola di gelati. La notizia è confermata da una nota della multinazionale della Nutella, «costantemente in cerca di nuove opportunità di investimento in diverse categorie di prodotti - si legge - nell'ottica dell'impegno del Gruppo di soddisfare le richieste dei consumatori». La famiglia Lamsfus manterrà una partecipazione.

**ab arredamenti** **SCAVOLINI**

PROGETTAZIONI **BONATO**

BONATO GIARDINO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNANO (VA)  
Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it  
www.bonatoarredamenti.it

# «Così ho detto no ai cinesi»

**LONATE POZZOLO** Cosmel compie 40 anni e resiste all'assalto del Dragone

**DICHIARATO IL FALLIMENTO**

## Mercatone Uno: ko A rischio 1800 posti

**BOLOGNA** - Shernon Holding, la società che gestiva 55 punti vendita di Mercatone Uno - di cui uno a Legnano con 31 dipendenti - è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Milano. Per lo storico marchio della grande distribuzione si tratta dell'ennesima tappa - forse l'ultima - di un'odissea iniziata sette anni fa. Gli oltre 1.800 lavoratori lo hanno scoperto nella notte via Facebook e Whatsapp e dalla mattina di ieri sono iniziati picchetti e presidi di fronte ai negozi chiusi in tutta Italia. Solo un mese fa, Shernon Holding aveva presentato domanda di ammissione al concordato preventivo, garantendo la tenuta dei posti di lavoro almeno fino a maggio. Ma la richiesta è stata respinta dal Tribunale, «avendo riscontrato un indebitamento complessivo maturato in soli 9 mesi di attività per oltre 90 milioni, perdite gestionali fisse di 5-6 milioni al mese, la totale assenza di credito bancario e di fiducia da parte dei fornitori», come ha spiegato il curatore Marco Angelo Russo. Secondo Russo, «la verifica ha dato esito negativo, perché i costi da affrontare per esercitare l'attività erano irrimediabilmente e notevolmente superiori ai possibili ricavi e quindi era impossibile proseguire l'attività senza ar-



recare gravi pregiudizi ai creditori». «Non c'è stata nessuna comunicazione ufficiale da parte dell'azienda», ha rivelato Luca Chierici, segretario della Filcams di Reggio Emilia, una delle prime organizzazioni sindacali a rendere nota la notizia. Nello stabilimento reggiano di Rubiera, come in tantissimi altri punti vendita dal Piemonte alla Puglia, sono stati organizzati sit-in di protesta: «Quando i lavoratori sono arrivati, hanno trovato le saracinesche chiuse e il divieto di accedere ai locali aziendali». Un disagio al quale si è aggiunta la protesta dei clienti: «Fino all'ultimo momento, Mercatone Uno ha venduto e incassato acconti anche di migliaia di euro», ha proseguito Chierici. «È urgente ed indispensabile l'intervento del Mise per salvaguardare i lavoratori e preservare il futuro delle loro famiglie», hanno scritto Filcams Cgil, Filsacat Cisl e Uilultics in un comunicato unitario. Il ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, ha anticipato a lunedì il lavoro già previsto per il 30 maggio. Il crac di Mercatone Uno si porta dietro anche un indotto di 500 aziende creditrici per circa 250 milioni non riscossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LONATE POZZOLO** - Quarant'anni di storia e quarant'anni di avanguardia imprenditoriale. Compleanno e anniversario speciale per l'azienda Cosmel (Costruzioni Meccaniche La Cognata) che nei giorni scorsi ha celebrato con una festa, nella sede di via Giovanni XXIII - zona industriale - una ricorrenza che rappresenta anche un vanto ed orgoglio per il territorio. Tanto che erano oltre duecentocinquanta i presenti all'evento: tra loro personalità del mondo dell'artigianato, come il presidente nazionale di Confindustria Giorgio Merletti, il presidente di Confindustria Imprese Varese, Davide Galli, Mauro Colombo, e numerosi rappresentanti istituzionali del territorio. Presente anche il noto comico Jerry Calà.

D'altronde oggi Cosmel è un'azienda leader a livello nazionale ed europeo, con una visione ed una prospettiva di sviluppo internazionale, nel campo della meccanica, carpenteria, produzione di impianti, lavorazioni meccaniche di medie e grandi dimensioni con l'ausilio di macchine di tipo Cnc.

Ha detto il proprietario Trasparano La Cognata (nella foto) commosso ed orgoglioso: «Grazie a chi ha creduto in questa azienda e grazie ancora a chi ci crederà almeno per i prossimi quarant'anni». Proprio la storia di La Cognata è un messaggio di speranza per l'economia locale ed il suo futuro. Una storia che dimostra



come la voglia di arrivare e di lavorare costituisce un trampolino di lancio. Racconta oggi il titolare di Cosmel: «Era l'inizio degli anni settanta e lasciai la mia città, Licata, vicino ad Agrigento, e la mia adorata Sicilia ed arrivai a Milano dopo trentasette ore di viaggio». Insieme a lui soltanto una semplice valigia le-

gata con lo spago ma soprattutto tanta voglia di fare. Prima alcuni anni di lavoro come dipendente e poi nel 1979 una scommessa diventata vincente. Un primo capannone in via Bolivia con un paio di dipendenti, poi il grande sogno di Cosmel. Che oggi ha un capannone esteso in via Giovanni XXIII con ben ottomila metri quadri, e che conta su una manodopera altamente qualificata con trenta dipendenti. Il volume d'affari annuo è di circa tre milioni e mezzo di euro. E poi c'è quel "no" che ha fatto la storia. Il no che da una ditta di Lonate Pozzolo, a due passi da Malpensa, è arrivato al gigante cinese. Racconta oggi La Cognata: «Noi siamo avamposto di tecnologia, modernità ed orgoglio territoriale, regionale e nazionale ed abbiamo avuto nel 2013 il coraggio di dire no ai cinesi. Così oggi posso ribadire con una legittima soddisfazione che è stata una delle mie vittorie più belle e concrete». Si perché si continua a difendere il Made in Italy. Aggiunge La Cognata: «Il nostro know how e le nostre conoscenze non saranno mai in vendita».

Ed ora dopo quarant'anni si guarda avanti, ad un domani che non sarà soltanto tecnologia ma vuole essere anche formazione gratuita dei giovani, welfare sociale, collaborazione territoriale. Conclusione: «Noi puntiamo a crescita, espansione, formazione e consapevolezza internazionale». La Cognata ha le idee chiare.

Matteo Bertoli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MALPENSAFIERE** Domani l'assemblea dell'Unione industriali della provincia di Varese. Grassi sarà il nuovo presidente

## Comerio passa il testimone, arriva Boccia

**BUSTO ARSIZIO** - (e.s.p.) Sarà Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, a chiudere i lavori dell'assemblea annuale dell'Unione Industriali della provincia di Varese. L'appuntamento è fissato per domani mattina a Malpensafiere. Una assise importante, in un giorno particolarmente significativo, visto l'appuntamento con le urne in calendario per oggi per il rinnovo del Parlamento europeo. L'attesa è grande anche tra chi giorno dopo giorno apre e chiude la propria attività imprenditoriale. In più occasioni, anche il presidente di Univa, Riccardo

Comerio, ha ribadito come il legame con Bruxelles sia fondamentale per lo sviluppo delle imprese della provincia. Per Comerio quella di domani sarà l'ultima assemblea da presidente. Per lui, quattro anni vissuti in modo intenso: dalla ripresa del dopo crisi le aziende sono passate all'incertezza di oggi, con qualche marcia indietro. Il suo mandato ora giunge al termine, ma assumerà il ruolo di presidente della Liuc - Università Cattaneo. Il testimone passerà a Roberto Grassi, presidente designato, che sarà ufficialmente eletto durante la parte privata

dell'assise. Il neo presidente ha già indicato al consiglio dell'Unione due dei suoi vice presidenti. Si tratta di Luigi Galdabini (già presidente Uci-mu) e Claudia Mona. Vincenzo Boccia non sarà l'unico ospite dell'assemblea subito dopo l'intervento del presidente uscente, Comerio, a parlare di imprese e di crescita saranno Michele Bauli, presidente di Bauli Spa, e Maurizio Marchesini, presidente di Marchesini Group Spa. A moderare il dibattito sarà Andrea Cabrini di Class Cnbc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Comerio e Vincenzo Boccia

## Consumi: al Nord si spendono 14mila euro in più Mutui in crescita



**ROMA** - Nel 2018 le famiglie lombarde hanno speso in media 33.621 euro, ben 14mila in più di quelle calabresi. È quanto emerge da un approfondimento condotto dall'Ufficio economico Confesercenti sui consumi delle famiglie nelle regioni italiane. La Calabria è la regione più in sofferenza con una spesa media delle famiglie di 19.911 euro l'anno, quasi 5.800 euro in meno della media nazionale (28.251). Ma è tutto il sud a mostrare, consistentemente, budget familiari più ristretti del nord. Dopo la Calabria, Sicilia (spesa media di 21.404 euro per nucleo familiare) e la Basilicata (22.317 euro). Sotto i livelli nazionali anche Campania (23.188 euro), Molise (23.250 euro), Puglia e Sardegna (entrambe a 23.524 euro) e Abruzzo (23.704). Anche l'Italia centrale segna il passo: in Marche e Umbria la spesa è di circa

2mila euro inferiore alla media nazionale. Meglio vanno il Lazio (29.790 euro all'anno) e soprattutto la Toscana, che con 31.543 euro l'anno di spesa media è quarta tra quelle che spendono di più. Ma è tutto il settentrione a mostrare andamenti superiori alla media nazionale, con l'eccezione della Liguria, dove la spesa media si è fermata a 26.992 euro, circa 1300 euro in meno della media Italia. Tra regione e regione, però, variano a seconda delle singole voci di spesa prese in esame. Con qualche sorpresa: la Valle d'Aosta ha il budget più alto per alimentari e bevande: 5.544 euro l'anno, oltre 500 euro in più rispetto alla media. Ma, in proporzione, è la Campania - pure in seconda posizione a livelli assoluti - a spendere di più: 5.380 euro, il 19,2% del bilancio familiare annuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ROMA** - In Italia negli ultimi cinque anni le compravendite di abitazioni assistite da finanziamenti bancari sono aumentate del 107%. Il dato è dell'Abi che sottolinea anche come a favorire la ripresa dei volumi scambiati ha contribuito sia la flessione dei prezzi delle case sia il livello particolarmente modesto dei tassi di interesse sui mutui. È cresciuto inoltre nello stesso periodo il rapporto tra l'ammontare dei nuovi mutui residenziali erogati dalle banche e il valore dell'immobile oggetto dell'acquisto (il cosiddetto "Loan to Value"),

passato dal valore minimo del 55,0% nel 2013 al 74,3% di fine 2018. Viste le condizioni, l'Abi ricorda che secondo la sua analisi diffusa nei giorni scorsi la quota di famiglie italiane per cui sarebbe possibile l'acquisto di una abitazione tende ad aumentare, collocandosi al 78% secondo le analisi dell'Abi, valore massimo dal 2004. Il mercato dell'edilizia, dunque, si risveglia, dopo un periodo di gravi difficoltà anche nel periodo di post-crisi. Le aziende chiuse e i posti di lavoro persi sono stati migliaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PRIMO PIANO

### Europa e Comuni: lezioni sospese per il voto

VARESE - Seggi aperti, oggi, in decine di scuole della provincia che ospiteranno le operazioni di voto per l'elezione del Parlamento europeo e, nei Comuni dove si voterà per il sindaco, la consultazione amministrativa.

Il doppio scrutinio (stanotte e domani a partire dalle ore 14) ha imposto la sospensione delle lezioni anche domani e il ritorno in classe martedì mattina.

**Onoranze funebri**  
**Lucchetto**  
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20  
 VARESE - Viale Borri, 153 - TEL/FAX: 0332 428 220  
 onfunlucchetto@libero.it  
**OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE**  
**CAMERE ARDENTI PRIVATE**

**Pensionamenti: boom di richieste in provincia, sono il doppio di un anno fa**



**Sindacati divisi sull'efficacia delle norme ma unanimi sul sì al ricambio generazionale**

VARESE - Grazie a "Quota 100" i pensionamenti nelle scuole della provincia di Varese raddoppiano: a settembre 2019 non si ripresenteranno in aula 623 dipendenti, tra insegnanti e (in piccola misura) addetti alle segreterie: 305 se ne andranno a riposo in base alla legge Fornero, 318 usufruendo della opportunità di anticipare il pensionamento da uno a cinque anni.

Numeri sufficienti (forniti dal settore "Pensioni e riscatti" che fa capo dell'Ufficio scolastico provinciale) per dire che la riforma introdotta dal governo funziona? I pareri nel mondo sindacale scolastico dell'area varesina sono diversi, anche se c'è unanimità su un punto: dopo i sessant'anni, entrare ogni mattina in classe è un peso sempre più difficile da sostenere. «Tutto sommato sono cifre superiori alle attese dal momento che i tagli agli stipendi sono considerevoli - afferma Gennaro Buono per lo Snals in provincia - Ma chi lavora nella scuola sa bene come l'annuncio di voler cancellare la legge Fornero fosse stato saluto alla stregua di una liberazione. Così purtroppo non è stato e gli insegnanti manifestano tutta la loro insoddisfazione nel dover la-

# Professori in fuga

**SCUOLA** Quota cento e Fornero: 623 non torneranno in classe



Sul sistema scolastico varesino incombono 623 pensionamenti (Foto Bili)

vorare con ragazzi sempre meno scolari, ma anche con dirigenti sempre più burocratizzati».

Alessandro Viggiano, segretario provinciale della Cgil, parla apertamente di «grande delusione, tanto è vero che nelle ultime settimane sono stati parecchi, anche tra il personale Ata, ad aver ritirato la domanda di pensionamento con quota 100: fat-

ti quattro conti, sarebbe stata troppo onerosa. A livello nazionale e davanti alla scarsità delle risorse finanziarie, spazi di manovra non se ne vedono. Da parte nostra con-

### LA PIÙ GRANDE AZIENDA DEL VARESOTTO

413 istituti, 130mila alunni, 12mila dipendenti

VARESE - (r.p.) - Macchina complessa, per di più spalmata su un territorio che corre dal confine con la Svizzera a quelli con le province di Como, Novara, Verbania e Milano: la scuola varesina si compone di 105 istituti statali, 308 paritari (che, specie nel settore dell'infanzia, svolgono un lavoro prezioso non riconosciuto a dovere dallo Stato: e pensare che 7 bambini su 10 arrivano alle elementari da lì), ricorda il dirigente scolastico provinciale, 130mila alunni, 9500 docenti, 2600 ata. L'azienda numericamente più imponente del Varesotto. La storia degli ultimi decenni annovera al suo vertice i nomi di Solerte, Lupacchino, Dominici, Giunta e, appunto, Merletti. Da mesi s'è aperta la corsa alla sua successione che dipende storicamente anche da fattori politici legati ai partiti di governo. La nomina non tiene conto, infatti, di graduatorie e punteggi, come avviene per il corpo docente o per quello tecnico-amministrativo, ma è una scelta di carattere fiduciario basata sui meriti professionali acquisiti sul campo, certo, ma non soltanto. Del resto, si tratta di una scelta che riguarda la massima espressione statale in provincia in fatto di autorità scolastica. Circolano nomi e cognomi, ma che i diretti interessati sono pronti a smentire. La nomina a Varese potrà rientrare in un giro più ampio, nazionale, di designazioni analoghe, tutte da incastare le une nelle altre. Inutile, dunque, fare previsioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

guarda il futuro: con la scadenza del provvedimento al 2021, cosa accadrà? «si chiede Albino Gentile per la Cisl provinciale». Anche perché vi sono segmenti del corpo docente particolarmente a rischio: basti pensare a una maestra che dovrebbe rimanere in servizio fino a 67 anni con alunni di 6. E poi l'utenza che è cambiata: fare lezione oggi è diverso anche solo rispetto a dieci anni fa».

Più possibilista Giovanni Infortuna, che in provincia rappresenta la Uil: «Tutto sommato, i dati rispecchiano la situazione e confermano che quota 100 funziona, almeno per quanto concerne il ricambio generazionale. Chi si lamenta non considera che può andare in pensione anticipata, certo rispettando il principio dei contributi versati. Ci aspettiamo adesso nuovi concorsi a cattedra». Su questo punto i pareri divergono: il ministro Marco Bussetti assicura che «è il momento di reclutare docenti», l'Associazione nazionale insegnanti e formatori replica che «ci sono già 150mila precari in attesa di assunzione».

Difficile mettere d'accordo posizioni così lontane. **Riccardo Prando**  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Anche il provveditore dice addio: «Una vita da maestro»

Claudio Merletti lascia l'incarico e si colloca a riposo. «Dopo tanti anni la bellezza di insegnare rimane intatta»

VARESE - Maestro è diventato a 18 anni e tale è rimasto tutta la vita. Negli anni delle supplenze tra Sesto Calende e Albizzate, delle prime cattedre e del vicariato a Sumirago e Caronno Varesino, della dirigenza didattica ad Azzate, Caronno, Moragno. Ma anche della presidenza all'istituto Falcone di Gallarate, fino al ruolo di provveditore undici anni fa. A pochi giorni dalla pensione, Claudio Merletti (foto Bili) si considera ancora e sempre un "maestro". Nel senso più nobile del termine. «Rifarei tutto quello che ho fatto perché, al di là di problemi e stanchezze, la bellezza di insegnare rimane intatta». In provincia di Varese - ma anche a Como e a Monza, dove negli ultimi tempi ha svolto il ruolo di reggente - lo conoscono tutti perché del mondo scolastico ha percorso dal primo all'ultimo gradino. Uomo delle istituzioni, non

burocrate.

«Dai tempi in cui ebbi come presidi Ghiringhelli e Viotto, per fare due nomi eccellenti, è cambiato tutto, strumenti, modalità, didattiche, ma non il desiderio di conoscere e la voglia di trasmettere conoscenze. Certo, oggi la società è più complessa e la scuola non potrebbe essere altrimenti. Negli anni Settanta, avere una cattedra dopo il concorso non era difficile e spesso si poteva ottenerla anche vicino a casa. Insegnare in Svizzera era una scelta dettata dalla possibilità di maggiori guadagni, non certo perché qui mancassero posti di lavoro. Rimane intatta l'idea di insegnamento come missione e qui sta gran parte del suo fascino».

Inevitabile la domanda su "quale scuola" lascia dopo tanti cambiamenti...

«In provincia abbiamo autentiche eccellenze non del tutto conosciute. Pochi esempi: a Varese il Classico con studenti che primeggiano nella lingua latina a livello nazionale, a Busto ancora il Classico (che la Fondazione Agnelli ha giudicato al primo posto assoluto) e poi il tecnico Fachinetti o il Tosi che manda veri e propri atleti in nazionale, a Gallarate il professionale Falcone che per l'alternanza scuola-lavoro invia studenti a Dubai... Non so se mi spiego». Eppure gli insegnanti si lamentano. Coro diffuso, quasi unanime: entrare in classe è molto più impegnativo rispetto solo a dieci

o vent'anni fa. «Dobbiamo fare i conti con la precarietà sociale. Spesso è la stanchezza dei migliori. Perché fuori dall'ambiente pochi se ne rendono conto, ma questo è un mestiere che assorbe una quantità impressionante di energie. Si può salire in cattedra tirando a campare, certo, ma sono in tanti a dare il massimo e a pagarne il conto. Però ribadisco: insegnare è meraviglioso perché significa aiutare le persone a crescere. In questo senso ho fatto il mestiere che volevo e ho sempre amato». E adesso? «Adesso basta. Ho dato ciò che potevo. Escio dalla scuola senza rimpianti. Mi aspettano famiglia e volontariato sociale. L'istituto di don Barban, per esempio, mi ha sempre attirato per l'attenzione a quella traccia di ordinaria follia che abbiamo tutti».



R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPELLO AI GIOVANI**



# «La mafia lavora anche qui Unico anticorpo è la cultura»

**ISTITUTO FALCONE** *Monito del procuratore Annamaria Fiorillo*

La cultura e l'informazione come armi per vincere mafia, 'ndrangheta e camorra. Questo il messaggio che arriva dalla commemorazione, svoltasi, ieri, nell'aula magna dell'Istituto Falcone, della strage di Capaci, in cui, il 23 maggio 1992, morirono il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre uomini della scorta, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, Vito Schifani.

«La mafia non è più quella con la coppola e la lupara, ma è anche infiltrata in posti impensabili. È potentissima e lavora anche qui a Gallarate», ha ammonito i presenti il sostituto procuratore del tribunale dei minori di Milano, Annamaria Fiorillo. Che ha evitato, a indagini in corso, ogni commento sulle inchieste che toccano le province di Varese e Milano.

Per il magistrato, legato a Falcone dal giuramento avvenuto proprio il 23 maggio, stessa data dell'eccidio di Capaci, la lotta alla mafia passa anche per nuove misure legislative che vadano a proteggere i figli dei collaboratori di giustizia. Un plauso all'Istituto, da parte del magistrato, per la costanza nel percorso della legalità che la dirigente Marina Bianchi e la docente Annitta Di

**PERCORSO DI MEMORIA**  
**In Sicilia nei luoghi delle stragi**

(m.g.) - Un viaggio per scoprire le vittime della mafia, i luoghi degli eccidi della criminalità organizzata e per crescere. Lo hanno fatto, a inizio maggio, accompagnati dalle docenti Annitta Di Mineo e Donatella Perego, alunni delle classi 3Bpf, 4Bt, 4Ape, 3At, 4At e 4Apa, Martina Leone, Edoardo Raccio, Lorraine Torretta, Francesco Sinisi, Martina Mangano, Marco Croci, Anastasia Rotaru, Tobia Borzone, Alessia Besana, Erika Belotti, Alex Galuppo, Vincenzo Acerenza, Delia Alexandra Itco, Giulia Congiu e Alice Perotti, i quindici esploratori delle terre siciliane di mafia, erano anche loro tra i testimoni al convegno sulla strage di Capaci.

«Dovremmo parlare di più di mafia e di eroi come Falcone e Borsellino, perché visitando i loro luoghi ho scoperto cose che non sapevo», è il pensiero di Giulia Congiu. Le fa eco Edoardo Raccio: «La visita ai luoghi di Peppino Impastato, la sua stanza, la casa museo, la sede della radio e la casa dello zio Tano Badalamenti, distante i 100 passi del film di Marco Tullio Giordana e ora biblioteca di Cinisi, mi hanno fatto riflettere».

Colpiti, i quindici, anche dalle due stele a Capaci e dalla scritta "no mafia" che campeggia sulla casa da cui venne comandato il detonatore che innescò i 400 kg di tritolo che costarono la vita a Falcone, alla moglie e alla scorta. «Dobbiamo sconfiggere la mafia e far camminare le idee di Falcone e di chi è morto con lui per la legalità», è il messaggio degli studenti.



In alto la preside, sotto Fiorillo e Marsico (Bist)



Mineo hanno spiegato «essere un elemento qualificante delle azioni per la crescita umana degli allievi della scuola». Quella della Fiorillo è una missione di legalità nata ascoltando, ha ricordato, le parole dell'ex capo della Procura di Palermo Antonino Caponnetto e della sorella di Paolo Borsellino, Rita, recentemente scompar-

sa. «Ho conosciuto in quell'occasione Falcone e capito che bisogna essere sempre un po' rivoluzionari, nel senso di saper pensare con la propria testa e lottare per la legalità», ha affermato. Ammonendo quindi sul fatto che «chi uccide ha un volto, ma la mafia di oggi è anche nascosta, non più lupara e coppola. Il mio impegno quotidiana

non è evitare che i minori finiscano nel giro o ne escano avendo maturato l'errore di scelta», ha aggiunto. «Dovete diventare persone integre e lucide in grado di cambiare il mondo», è stata la sfida lanciata dal magistrato ai giovani. «La mafia teme la cultura e voi avete la fortuna di poter studiare e di far-

lo in una scuola dedicata a un magistrato eroe, che, unitamente ai servitori dello Stato che avete ricordato in piedi e in silenzio mentre la professoressa Di Mineo ne declamava i nomi, ha dato la vita per la legalità», è stato l'invito del dirigente commissario della polizia di Gallarate Luigi Marsico. «Studiando comprenderete i problemi e maturerete gli anticorpi per vincere la battaglia con la mafia», ha concluso.

Ha colpito i ragazzi anche l'analisi del fenomeno «ndrangheta, un'azienda» che registra un fatturato sui 60 miliardi di euro all'anno, fatta dallo studente universitario Emiliano Ferrari. «È un pericolo costante e contro cui bisogna lottare ogni giorno», ha detto.

Gli alunni dell'Istituto Giovanni Falcone hanno raccolto queste sfide e, a partire dai ragazzi e che a inizio maggio sono stati in Sicilia, e che già pensano a lanciare l'edizione 2019-2020 del viaggio, si stanno già preparando, dando valore allo studio e alla cultura, per dire no con tenacia e consapevolezza alla mafia e a ogni criminalità organizzata. Con lupara o colletto bianco che sia.

**Moreno Gussoni**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PISCINA DI MORIGGIA**

## «Nuotavano gratis Adesso è una sfida»

«Per forza era in perdita la piscina: si faceva nuotare gratis». Ecco, forse è una sintesi eccessiva quella di Enrico Cremonesi, amministratore delegato dello Sporting Club Verona, cioè la società alla quale Amsc ha affidato per un anno e mezzo la gestione del centro natatorio di Moriggia. Però spiega bene la filosofia adottata al fine di risollevare le sorti di un servizio del quale l'azienda di via Alardi ha voluto disfarsi: «Adesso cerchiamo di fare il possibile. Abbiamo diciotto mesi a disposizione. È una sfida». Una sfida che non contempla regali. Come sarebbe stato concedere le vasche scoperte ieri e oggi al Nuoto Club per il tradizionale Trofeo Città di Gallarate. Invece il nuovo gestore per questo weekend aveva pensato di aprire la stagione estiva con ingressi gratuiti riservati ai gallaratesi e nessuna gara agonistica a occupare l'olimpionica da 50 metri. La pioggia ha poi impedito l'attivazione degli impianti all'aperto: nei giorni scorsi, viste le previsioni meteo, era stato annunciato l'annullamento del programma. «Del resto, quando piove le piscine all'aperto non funzionano», sottolinea Cremonesi. «Ciò vale in tutta Italia. Anche Gardaland ha rinviato l'inaugurazione della stagione». Inevitabile che lo facesse Moriggia.

Quindi, quando si parte? «Sicuramente, se ci sarà bel tempo, l'1 giugno». E ci sarà sempre l'ingresso gratuito per i residenti in città? «Non credo. È probabile che la gratuità salti».

Non è detto, ma può essere. Insomma, è chiaro come il nuovo gestore sia molto attento all'aspetto economico ed è normale. Infatti, se si ricordano le polemiche sollevate dal Nuoto Club per la mancata concessione delle vasche scoperte, il tono cambia. «Queste sono polemiche vergognose: io ero anche disponibile a un confronto pubblico che loro non hanno accettato», sbotta Cremonesi. «Tra l'altro, avevo proposto alla società di tornare a nuotare a Moriggia dietro pagamento delle corsie. Però non mi ha mai risposto. In compenso voleva fare gratis il trofeo. Ma non esiste. Il regolamento federale prevede tariffe precise: anche la Nazionale paga le corsie quando utilizza il centro Fin di via Mecenate a Milano. Ma qui viveva questa regola. Soltanto a Gallarate funzionava così». E per essere ancora più chiaro: «Io pago ad Amsc 20mila euro al mese e le società private vengono da me a nuotare gratuitamente? Non funziona così. No».

Del resto, la sfida è rimettere in sesto un servizio in perdita costante. Non a caso, dopo nove mesi di chiusura per crollo di un pannello e sei di riapertura al pubblico delle vasche coperte, Amsc ha pensato bene di affidare la gestione all'esterno.

**Angelo Perna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

